

Cinque lezioni spirituali dal coronavirus



dell'arciprete Geoffrey Korz
[Pravmir](#), 3 maggio 2020

Non vi è alcun evento nella memoria recente che abbia modellato la vita e le prospettive delle persone in tutto il mondo tanto quanto lo scoppio del coronavirus del 2020. Alcuni lo hanno paragonato all'impatto psicologico e politico di una guerra mondiale. Sebbene ciò possa essere vero, queste sono ancora considerazioni passeggere: le lezioni più grandi - e molto più importanti - del coronavirus per la Chiesa ortodossa di ogni tempo e per il mondo in generale sono le lezioni spirituali. Sono le lezioni spirituali che, se sono apprese, guariranno le anime degli individui e delle nazioni in un modo che durerà nell'eternità. Se non sono apprese (come ricorda il vecchio adagio), Dio attraverso la storia le ripeterà, ancora e ancora, se necessario, per risvegliare le anime dell'umanità usando i mezzi più comuni ed efficaci che Dio ha sempre usato: il pentimento attraverso la sofferenza.

Qui discuteremo cinque lezioni principali del coronavirus per le vite spirituali dei fedeli e per la vita della Chiesa ortodossa nel suo insieme.

La mia fede vive a casa mia?

La maggior parte delle persone ha vissuto una vita limitata a causa del coronavirus. Isolata a casa, la vita ha messo a nudo ciò che avevamo e ciò che ci mancava in termini di radici spirituali. Sebbene le risorse elettroniche e online offrano un po' d'aiuto, queste non sono vive: dipendono tutte da persone reali per metterle in pratica.

Questo espone ogni sorta di lacune nella nostra vita cristiana: noi preghiamo, come parte normale della nostra giornata? Magari conosciamo le preghiere? Io faccio lo sforzo di contattare il mio sacerdote quando non riesco semplicemente ad andare in chiesa? Quando non riesco a sentire una predica della domenica, da dove ricevo l'insegnamento spirituale? Online? La fonte è fedele, o addirittura è veramente ortodossa? Andare in chiesa è l'unica volta in cui preghiamo o pensiamo a Dio e al vero scopo della nostra vita? Viviamo come se Dio e i suoi propositi fossero reali? La vita e la pratica spirituale permeano la nostra famiglia?

Per quelli che hanno responsabilità familiari, se non abbiamo investito tempo e sforzi per modellare la nostra casa in questo modo, qual è il nostro piano ora per cambiare le cose?

Questa prima lezione critica e personale: la mia fede vive a casa mia? - è gravemente ostacolata dalla realtà che per molte persone il periodo della crisi del coronavirus è stato trascorso in una combinazione di inattività fisica, o in ricreazione ed evasione. Lungi dall'essere un periodo ideale per acquisire forza spirituale (nonostante si sia verificato nel bel mezzo della Grande Quaresima), troppo spesso, il periodo del virus ha visto le persone trascurare la loro condizione spirituale, cadere vittima di Internet, cibo da conforto, videogiochi e film. Nonostante tutti i discorsi su come trasformare ogni casa in una "piccola chiesa", troppo spesso questa volta a casa è diventata un'opportunità persa, sebbene non una lezione persa, per coloro che avrebbero imparato da essa.

Abbiamo qualche re al di fuori di Cesare?

L'inizio della pandemia ha visto il mondo ortodosso diviso in due gruppi: quelli determinati a mantenere aperte le chiese e le funzioni il più a lungo possibile - anche se ciò significava resistere allo stato - e quelli che hanno anticipato lo spirito del momento e hanno rapidamente chiuso le chiese e vietato le funzioni.

In generale, si potrebbe tracciare una divisione tra i paesi a maggioranza ortodossa che hanno avuto una recente esperienza di governi totalitari, rispetto a quelli dell'Occidente liberale e laico che non riescono a immaginare che un tale regime sia mai possibile. Quelli che provengono da paesi totalitari o un tempo totalitari - gli ex stati sovietici, i Balcani, la Grecia, la Romania, la Georgia, la Cina e altri - sembrano non avere problemi nel riconoscere la grande responsabilità e la necessità di leadership da parte dei pastori della Chiesa in tempi come questi. In generale, le persone nate e cresciute in Occidente non hanno imparato la stessa lezione.

Mentre pochi si opporrebbero alla necessità di precauzioni sanitarie contro una pandemia in tutto il mondo, la Chiesa ortodossa viene lasciata di fronte a una domanda critica che attinge alla sua recente esperienza di persecuzione: fino a che punto i leader ecclesiastici (vescovi e sacerdoti) sono disposti a prendere posizione opponendosi ripetutamente a un governo secolare in difesa della libertà religiosa? Ci sarebbe bisogno di un divieto di visite in ospedale affinché ciò accada? Ci sarebbe bisogno della chiusura delle chiese per tre mesi? Per sei mesi? Per un anno?

E se i leader ecclesiastici impiegassero così tanto tempo a riconquistare lo spirito per resistere alle autorità civili, poi resisterebbero? I cristiani ortodossi in Occidente sono semplicemente troppo a proprio agio con qualsiasi "nuova normalità" secondo cui chiunque

all'interno della Chiesa che abbia preso una simile posizione non solo sarebbe strano, ma sarebbe in realtà criticato e attaccato dall'interno della Chiesa ortodossa in Occidente ?

Non spetta ai fedeli dimostrare che le liturgie pubbliche e i santi misteri sono essenziali: spetta ai vescovi difendere i fedeli. Ciò è particolarmente vero nei casi in cui lo stato invade gradualmente e sempre più tale libertà.

Tutte le crisi sono opportunità. Ci sono nei circoli ortodossi che investono investono molta energia in vari dialoghi con gli eterodossi. Una crisi come questa è stata ed è l'occasione perfetta per cooperare su una questione profonda e fondamentale della libertà religiosa: l'apertura delle chiese. I vescovi ortodossi avrebbero potuto prendere (e dovrebbero ancora prendere) l'iniziativa e stare insieme ai cattolici romani e ad altri e chiedere che le stesse regole che si applicano all'apertura di negozi di liquori e servizi del lotto si applichino alle chiese. Perché non lo fanno ora?

La nostra seconda lezione spirituale dal coronavirus deve essere questa: il nostro re è Dio o Cesare - il nostro governo civile? E quando il nostro governo civile si opporrà al libero esercizio della fede cristiana storica, ci armeremo di coraggio cristiano e lo affronteremo, o ci uniremo semplicemente al richiamo a essere "buoni cittadini"?

Temiamo la morte più di Dio?

La singola più grande motivazione durante la crisi del coronavirus è stata la paura: non la fede, non la politica e nemmeno la scienza. Eppure la paura - specialmente la paura della morte - è l'esatto opposto dell'insegnamento del Signore:

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (Matteo 10:28).

Il panico tra chi deve guidare e prendere decisioni - compresi quelli nella Chiesa - è stato imbarazzante, ma perché è successo? Dovremmo aspettarci questo da persone di mentalità secolare che non credono in Dio o che credono che questa vita sia tutto ciò che abbiamo. Tuttavia i cristiani sanno che questo non è vero: tutta la nostra vita e tutte le nostre decisioni sono basate sulla speranza nella vita eterna. Questo è il motivo per cui scegliamo i nostri vescovi tra i monaci e li facciamo assistere da un consiglio di altri vescovi che sono anch'essi monaci - non da uno staff di rappresentanti assicurativi, avvocati, assistenti amministrativi, esperti sanitari e burocrati a vita.

Almeno, è così che dovrebbe essere.

Nel mezzo del coronavirus, molte giurisdizioni della Chiesa si sono fortemente appoggiate a rappresentanti assicurativi, avvocati, assistenti amministrativi, esperti sanitari e burocrati a vita per prendere decisioni sulla vita della Chiesa, senza che si vedesse un circolo di anziani spirituali stagionati. Il risultato? Il nostro consiglio di esperti secolari ha consigliato alle nostre autorità - sia politiche che all'interno della Chiesa ortodossa - di temere la morte più di Dio e di pianificare di conseguenza.

Ed è proprio quello che hanno fatto.

La terza lezione che potremmo trarre dal coronavirus è questa: il consiglio di esperti secolari non sarà di alcun aiuto di fronte al trono del Giudizio - potrebbero anche sbagliarsi sulle cose di questa vita. Presto moriremo tutti, qualunque cosa accada. L'unica domanda è se ci comportiamo come cristiani o no mentre siamo qui.

Evangelismo duro, conversione dura

Il virus ha messo alla prova la serietà dei cristiani ortodossi. Durante questo periodo, molti fedeli hanno rafforzato le loro preghiere a casa, hanno ricevuto i santi misteri come meglio hanno potuto e hanno cercato modi per servire gli uffici quaresimali senza interruzione. Al contrario, ci sono molti che sono passati completamente a guardare le funzioni online, diventando spettatori della Grande Quaresima piuttosto che partecipanti. Ciò suggerisce che, quando il tempo del virus finirà, emergeranno due gruppi nella Chiesa: uno più profondo, più forte e meglio radicato nella pratica tradizionale della propria fede ortodossa, più preparato a sopravvivere alle sfide degli anni a venire, e un secondo gruppo che si sente a disagio quando la vita ortodossa non assomiglia a una vita confortevole e secolare - facilmente accessibile online, nei negozi, senza lotta o resistenza, e al semplice clic di un tasto.

Le implicazioni per l'evangelizzazione nella Chiesa ortodossa sono evidenti.

Il periodo del virus ha rivelato quanto poche persone nella società occidentale siano davvero all'altezza del lavoro che comporta l'essere cristiani. Negli ultimi decenni, sono stati dedicati molto tempo e molti sforzi per rendere le chiese confortevoli per chi potrebbe essere interessato a entrarvi: il movimento protestante di "attenzione ai ricercatori" degli anni '90 si basava su tale idea. Tale sentimento ha infettato anche molte parti della Chiesa ortodossa, dove non esiste un prezzo troppo alto da pagare per evitare di offendere i visitatori o gli interessati. Ciò è in netto contrasto con il triennio del catechismo della Chiesa primitiva, in cui quelli che si preparavano al battesimo non solo erano istruiti, ma addestrati ad avere radici così profonde di fede in Cristo, da essere pronti ad affrontare il martirio.

Oggi viviamo troppo spesso in un ambiente che esita a far sì che i visitatori trovino la Chiesa diversa dalla loro camera familiare.

La vita ecclesiale senza intrattenimenti è difficile: richiede qualcosa da ogni persona. Le chiese chiuse durante la Settimana Santa hanno significato che gli ortodossi hanno dovuto prendere la propria croce per officiare essi stessi le funzioni: quelli che lo hanno fatto possono attestare le grandi benedizioni che ciò ha portato. Sanno anche che pochi dei loro amici e familiari sono pronti a compiere un viaggio spirituale così intenso: è molto più facile convincere le persone a guardare un video su YouTube. Si può già vedere l'emergere di una pseudo-Ortodossia economica, sostitutiva, che sarà molto attraente per le persone con abitudini e gusti moderni. L'isolamento a causa del virus lo ha reso evidente. Sfortunatamente, sarà allettante per il clero e per i laici provare a vendere quest'Ortodossia di plastica agli estranei come un modo semplice e meno impegnativo per "entrare nella Chiesa" - pensando di ottenere la pienezza della fede dei santi e dei martiri, pagando solo una frazione del costo personale.

La quarta lezione che il coronavirus ci insegna è che la Chiesa include

necessariamente coloro che sono rafforzati dalla lotta - e allo stesso tempo perde necessariamente coloro che la rifiutano. Ciò significa che le chiese saranno più piccole e che i suoi chierici e i suoi fedeli dovranno abituarsi a vedere gli interessati allontanarsi dal cristianesimo ortodosso quando non ottengono risultato semplice e facile che vorrebbero.

La Chiesa ortodossa è inutile?

Una chiesa che è considerata inutile in un momento di crisi come questa è anche inutile in tempi normali.

Qual è lo scopo di una chiesa durante i periodi normali? Ci sono posti migliori dove avere un club sociale, un gruppo di discussione intellettuale, una scuola o un centro per alleviare la povertà. La funzione distintiva della chiesa è il luogo in cui vengono offerti i santi misteri, al fine di curare le anime (le preghiere vanno di pari passo con questo: se le chiese fossero solo per le preghiere, si potrebbe pregare a casa e vendere gli edifici delle chiese).

La maggior parte della società moderna già ritiene che la funzione centrale della Chiesa - i santi misteri - non abbia alcun uso pratico e che sia inefficace per tutto tranne che per far sentire le persone meglio, psicologicamente. Per questo motivo, molte parrocchie ortodosse seguono il modello protestante di rendersi "rilevanti" per le persone secolari offrendo servizi (come affitti di locali, club, classi e opere di beneficenza) che secondo tali persone renderebbero la Chiesa "utile". Alcuni ortodossi (anche sacerdoti) spendono la maggior parte delle proprie energie in attività come queste, portandoli a credere di essere cristiani ortodossi molto attivi - quando in realtà non lo sono, almeno non senza la vita liturgica della Chiesa ortodossa.

Storicamente, i cristiani ortodossi hanno fatto tutto il possibile per riunirsi a ricevere i santi misteri. Anche nei giorni più bui dell'Unione Sovietica o dell'Impero Ottomano, i nemici della Chiesa permisero almeno ad alcune chiese di operare. Quelli che avevano troppa paura per frequentarle potevano organizzarsi per comunicarsi clandestinamente ai santi misteri, per ricevere il santo battesimo in una casa privata o incontrarsi in una remota foresta per la santa unzione. Anche durante i periodi di peste, le autorità della Chiesa non hanno chiuso le chiese: al contrario, hanno reso i santi misteri più accessibili - prendendo alcune precauzioni se c'erano vite a rischio - ma usando sempre il potere celeste della Chiesa di Cristo per la sua vera funzione.

Le autorità - sia ecclesiali che laiche - sono riuscite a ottenere nelle poche settimane del coronavirus ciò che la Roma pagana, i musulmani turchi, i sovietici e gli ustashi fascisti hanno solo potuto sognare di fare: chiudere ogni singola chiesa ortodossa nel giro di pochi giorni. Le nazioni a maggioranza ortodossa si sono opposte a questo; gli ortodossi in Occidente generalmente si sono adeguati, o hanno addirittura cooperato.

Questa conformità molto insensata (o malvagia) avrà probabilmente una conseguenza imprevista, un messaggio, inviato alle persone all'interno e all'esterno della Chiesa, che a differenza di ogni singolo esempio dato dai santi in un momento di peste o di crisi, ci sono oggi nella Chiesa ortodossa quelli che credono che il potere di Dio nella Chiesa sia inutile contro questo grande male.

Questa è ovviamente una menzogna. Eppure è il messaggio implicito.

Quale messaggio si invia quando le chiese ortodosse sono chiuse nel mezzo di un disastro sociale di qualsiasi tipo? Sia per i fedeli che per i laicisti, quando ci si comporta così il messaggio è chiaro: **la singola funzione unica della Chiesa - i santi misteri - non è essenziale e addirittura neppure utile nel mezzo di una crisi.**

Vescovi, chierici e fedeli ortodossi in alcuni altri paesi lo comprendono. **Questa quinta lezione è forse la lezione più fondamentale che i cristiani ortodossi in Occidente - specialmente in Nord America - devono ancora imparare. Fino a quando non lo facciamo, non possiamo dire di pensare come cristiani ortodossi.**

Resta da vedere se il blocco del coronavirus sarà sufficiente per farlo capire ai fedeli qui - o se Dio permetterà molti altri cicli di tali lezioni perché questo significato sia compreso.

L'arciprete Geoffrey Korz è parroco a Hamilton, nell'Ontario, in Canada.